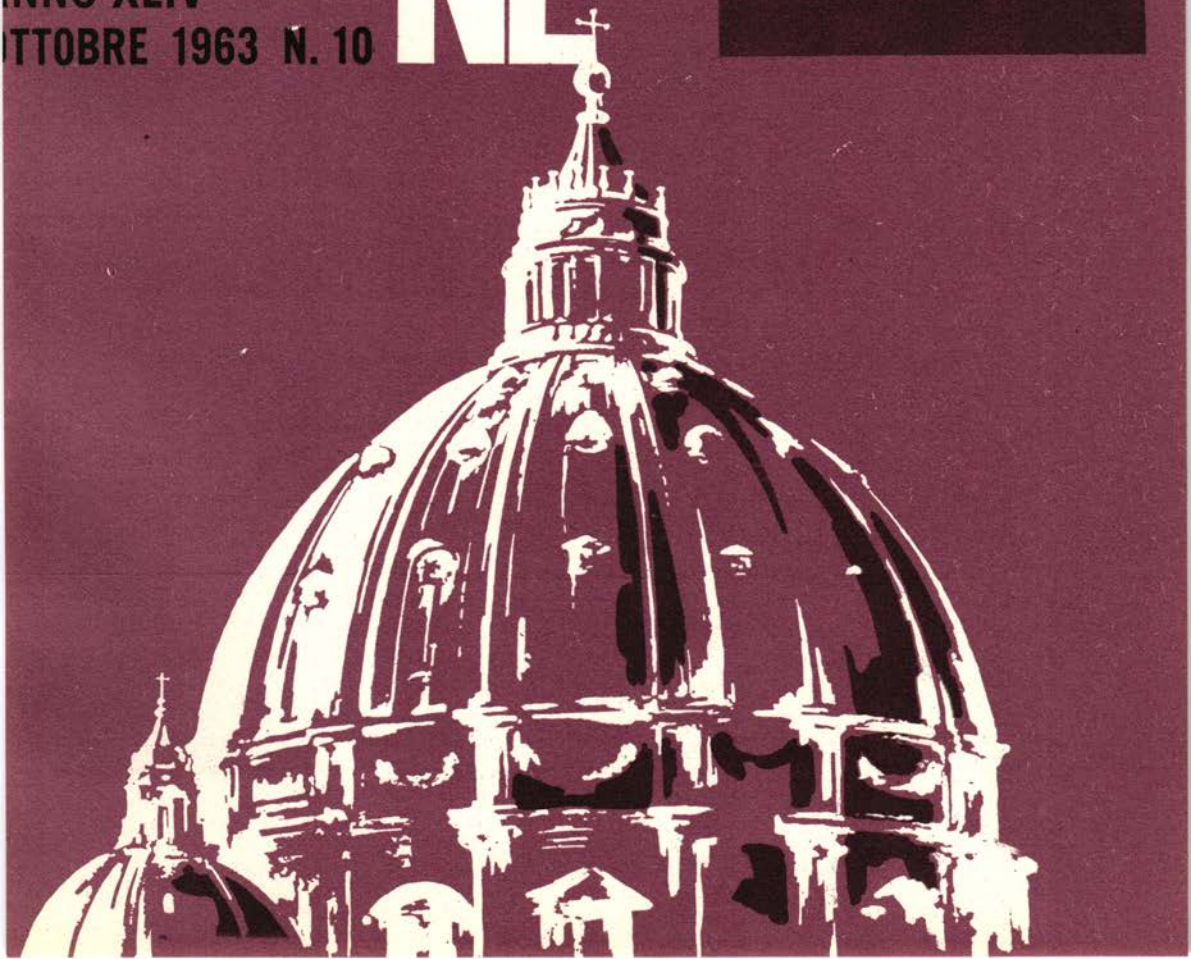
VOCI FRATERNE

ORGANO
FEDERAZIONE
NAZIONALE
EXALLIEVI
DI DON BOSCO

ANNO XLIV
OTTOBRE 1963 N. 10





Convocazione del Consiglio Nazionale

Il Presidente Nazionale Comm. Dr. Vincenzo VIDILI, valendosi della facoltà conferitagli dall'art. 17 dello STATUTO-BASE della Confederazione Mondiale e dell'art. 5 paragrafo b) del REGOLAMENTO DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE ITALIANA, previo accordo con la Presidenza Nazionale (riunitasi il 6 ottobre u. s. a Roma), CONVOCA IL CONSIGLIO NAZIONALE della Federazione Italiana a Zafferana (Catania) nei giorni 2-3-4 novembre p. v.

Al CONSIGLIO NAZIONALE parteciperanno i componenti la Presidenza Nazionale, i 18 Presidenti Regionali con i rispettivi Delegati Salesiani, e il Rev.mo Don Guido Borra, in rappresentanza del Venerato Rettor Maggiore, che presiederà le riunioni.

L'ordine del giorno è stato concordato nella riunione della Presidenza Nazionale e inviato agli interessati.

UN INVITO A TUTTI

È concessa la facoltà a tutti — Dirigenti ed Exallievi — di far pervenire al Consiglio Nazionale, con l'intento di favorire lo sviluppo del nostro Movimento, EVENTUALI PROPOSTE E INIZIATIVE, che dovranno essere inoltrate, ENTRO IL CORRENTE MESE, alla Segreteria Generale Exallievi di Don Bosco, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.

Concorso Internazionale « L'effigie d'oro 1963 » per fotoamatori

Ricordiamo ai lettori la data della scadenza del Concorso in oggetto: **30 Ottobre c. m.** *Le condizioni del Concorso sono state pubblicate in « Voci Fraterne » di settembre a pag. 20.*

I nostri Ispettori

Gli Ispettori sono i rappresentanti di Don Bosco e del Venerato Rettor Maggiore nelle proprie Ispettorie anche per l'Organizzazione Exallievi.

La Presidenza Nazionale, a nome di tutti gli Exallievi, attesta la sua viva riconoscenza a questi loro amati e benemeriti Superiori, poichè se le 18 Federazioni Regionali Italiane oggi risultano fiorenti e in progressivo incremento lo si deve soprattutto al loro diretto paterno interessamento.

Un doveroso grazie unito a viva riconoscenza al REV.MO DON ERMENEGILDO MURTAS che ha cessato il suo mandato di Ispettore della « Centrale » ed ora trovasi a dirigere l'Istituto teologico di Bollengo (Torino).

Un filiale ossequio e un augurio sentitissimo ai REV.MI DON GIUSEPPE ZAVATTARO, DON CALOGERO CONTI e a DON MARIO BASSI, nuovi Ispettori, rispettivamente della « Centrale », della « Sicula » e della « Lombarda-Emiliana ».

Un cordiale ringraziamento ed un augurio al Rev.mo DON BARTOLOMEO TOME' che, dopo sei anni di fervida attività nell'Ispettoria Sicula, è passato in quella Veneta S. Marco, in sostituzione di DON CADMO BIAVATI il quale dovette rinunciare, per ragioni di salute, alla mansione di Ispettore, dopo solo pochi mesi di attività ispettoriale.



È L'ORA DEI LAICI

Il 29 settembre u. s. Roma ha accolto per la seconda volta i Vescovi di tutto il mondo, che convennero nella Basilica di S. Pietro per la seconda fase del Concilio Ecumenico Vaticano II.

La grande opera iniziata da Giovanni XXIII continua con papa Paolo VI. Nei disegni della Provvidenza il Concilio del XX secolo doveva recare l'impronta dello spirito di Giovanni e di Paolo, dell'apostolo della carità e dell'apostolo delle genti, affinchè la Chiesa si presentasse al mondo in tutto lo splendore della sua originaria grandezza.

La prima fase conciliare aveva generato nuovi fermenti di idee che ora, dopo nove mesi, vengono alla luce. È stata una maturazione laboriosa compiuta a Roma con i lavori svolti dalle Commissioni Conciliari sulla base delle direttive emerse nella prima fase e in tutto il mondo mediante le riunioni delle Conferenze Episcopali.

Non ci sono avvenimenti umani — per quanto importanti — che possano paragonarsi a questo.

La Chiesa Cattolica vuole attrarre a sè tutti gli uomini con la maestà del suo Organismo, con la giovinezza del suo spirito, con il rinnovamento delle sue strut-

LA SCOMPARSA DI UN CUGINO DEL PAPA PAOLO VI

Il « Bollettino Salesiano » del corrente mese a pag. 338 pubblica un telegramma personale del Papa diretto al Rettor Maggiore, con il quale esprime il Suo paterno cordoglio alla Famiglia Salesiana per la morte improvvisa di Suo cugino DON LUIGI MONTINI, fratello di Mons. Carlo, provicario della Diocesi di Brescia, e dell'Ing. Vittorio, assessore ai lavori pubblici dell'Amministrazione Provinciale di Brescia.

Don Luigi Montini fu per oltre 25 anni missionario in Cina. Espulso da quella Nazione rimase in Italia per una decina d'anni e solo dall'aprile u. s. si trovava nel Brasile, nella Prelatura di Rio Negro, ove si era in poco tempo già cattivato stima ed affetto per il suo zelo apostolico.

ture, con la molteplicità delle sue forze provenienti « *ex omni tribu et lingua et natione* ».

Queste parole, pronunciate da Paolo VI nel suo primo radiomessaggio, riempì di gioia e di riconoscenza ogni credente, il quale ha tuttora viva nella memoria la figura indimenticabile di papa Giovanni, che per il Concilio ha speso ogni sua energia, fino al sacrificio supremo. Come non ricordare le grandi giornate vissute dalla Chiesa, il dialogo con i fratelli lontani, l'impulso all'apostolato dei laici, le speranze della Cristianità, l'attesa del mondo intero?

• Paolo VI, così lungimirante, non ha esitato ad accogliere l'eredità impegnativa del suo grande Predecessore e di fronte ai gravissimi problemi dell'umanità, travagliata da tante sofferenze, pronunciò le parole più consolanti che un Padre poteva rivolgere ai suoi figliuoli: « **Avremo cuore per tutti** ».

Ammiriamo la bellezza e la santità della Chiesa di Dio per la quale noi Exallievi dobbiamo e vogliamo lavorare.

La nostra Confederazione Mondiale annovera Exallievi « *Ex omni tribu et lingua et natione* », ed è una di quelle forze sulle quali il Papa fa assegnamento.

Augusto appello

Paolo VI quando si recò a Frascati, il 1° sett. u. s., a venerare le sacre spoglie di San Vincenzo Pallotti esaltò la funzione dell'apostolato dei laici, concludendo con il seguente caloroso appello:

« Venite ad aiutare questo clero che oggi si fa così scarso. Venite convinti che bisogna operare oggi e subito, che non c'è tempo da perdere, neppure un'ora; i bisogni sono immensi ed urgentissimi.

Venite ad aiutarci, a dire al mondo dov'è la verità e dov'è l'errore, a questo mondo così distratto e come travolto da movimenti centrifughi.

Bisogna operare oggi e subito, domani potrebbe essere troppo tardi. È L'ORA DEI LAICI.

Questo è l'insegnamento del Pallotti. È ora che il laico si associ consapevolmente alla Gerarchia nel portare con Lei la Croce sulla strada della salvezza e ad immergersi con Lei nella circolazione della grazia. Il laico, risvegliato dalla cultura moderna, sente ormai questa vocazione di mettersi al fianco dell'apostolato gerarchico della Chiesa ».

Se per Don Bosco ogni desiderio del Papa era ritenuto un comando, potrà essere diverso per gli Exallievi?

Rendiamoci sempre più degni di un tanto apprezzamento!

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata il 20 agosto u. s. il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, il quale si affrettò a trasmettere ai Salesiani, attraverso gli « Atti del Capitolo Superiore », le sue indimenticabili impressioni scrivendo fra l'altro: « Presentai al Papa l'omaggio di figliolanza di tutta la nostra Famiglia Salesiana ed Egli s'interessò di sentire qualche notizia del nostro apostolato educativo e missionario, e tra le altre cose si compiacque di comunicarmi l'ottima impressione riportata più volte nel constatare come *i nostri Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza* ».

Facciamo in modo che il S. Padre possa consolare nuovamente il nostro Venerato Rettor Maggiore con la constatazione che gli Exallievi di Don Bosco risposero prontamente al Suo augusto appello esercitando un ampio apostolato in seno alla Società.

Dr. VINCENZO VIDILI



IL BARBARIGO e L'AUSILIATRICE

Monselice — nel Padovano — conserva un quadro di *Maria Ausiliatrice* che il Barbarigo aveva avuto in dono e che a sua volta il Santo regalò al santuario di quella cittadina (1680). Il nostro Santo era iscritto all'Arciconfraternita dell'Auxilium eretta a Monaco di Baviera.

La notizia fu pubblicata in un volume dell'*Accademia Mariana Salesiana* dal Mindera, Professore dell'Ateneo Teologico di Benediktbeuern.

Queste due note storiche, sul culto di S. Gregorio all'Ausiliatrice, avrebbero bisogno di maggior sviluppo.

Nel mio breve soggiorno a Monaco, in occasione del Congresso Eucaristico, ebbi occasione di poter consultare alcuni dei 40 volumi che contengono le note storiche dell'Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice ivi restituita nel 1683.

Essa, nel 1699, contava più di 150.000 iscritti (secondo altri 400.000) nel mondo tedesco — Germania, Austria, Paesi Bassi.

L'offensiva antiprotestantica e quella antislamica (i Turchi giunsero a Vienna nel 1683) fu combattuta sotto l'egida di « Mariahilf » (Maria Ausiliatrice): titolo divenuto allora popolarissimo in tutti i paesi cattolici, come può esserlo oggi quello di Fatima e di Lourdes.

Basterebbe contare le centinaia di chiese e cappelle allora sorte nel nome dell'Ausiliatrice in tutti i paesi germanici: titolo che si diffuse rapidamente attraverso i centri principali di tale devozione: *Passau, Monaco, Innsbruk.*

Nella sala della « Pietà bavarese » (Bayerische Frommigteit) allestita in occasione del predetto Congresso, il Mindera presentò una carta geografica di tale religiosità mariana: era un esemplare magnifico che meriterebbe di essere conosciuto e diffuso.

Lo stesso si potrebbe fare per l'opera intensa del Barbarigo, se si potesse compiere una simile inchiesta.

Anche tutta l'Italia centro-settentrionale risentì, infatti, di tale devozione che rapidamente si diffuse in più di 200 località; nè solo nelle maggiori città (Venezia, Brescia, Milano, Padova, Udine, Bergamo, Ancona...), ma pure nei piccoli centri e borgate: il che prova che la devozione all'Ausiliatrice si diffuse con metodo capillare e organizzativo per mezzo di santi prelati: tra cui spicca S. Gregorio Barbarigo.

Nel compulsare i due volumi manoscritti di Monaco — quelli riguardanti

quasi esclusivamente l'Italia — ci si sente commossi: le città rette dal nostro Santo (Bergamo e Padova) hanno un complessivo di circa 10.000 iscritti all'Arciconfraternita dell'Ausiliatrice.

I tempi son proprio quelli del presulato del Barbarigo.

E ci siamo attenuti solo alle città! Chè se poi potessimo calcolare anche gl'iscritti delle diocesi in cui operò il grande apostolo, non esagero nel dire che la cifra potrebbe ascendere almeno a 20.000.

Gli elenchi sono sempre numerosi: 200-300 nomi per volta.

Il che denota un lavoro organizzativo e propagandistico.

Uno studioso locale potrebbe anche identificare le parrocchie cittadine da cui provennero tali elenchi: poichè, spesso, a capo di detti elenchi vi sono i nomi dei sacerdoti.

Ma l'interesse più bello, per me, si è l'aver letto i « *Nomi dei Signori Seminaristi, chierici del Seminario del Signor Cardinale Barbarigo Vescovo di Padova* ».

Noi perdoniamo al trascrittore tedesco gli errori ortografici; ma la notizia merita di essere conosciuta *ad litteram*.

Sono ben 114 nomi di Seminaristi; nè solo al Seminario fu procurato il merito della iscrizione (e gli alunni di esso saranno stati propagandisti della devozione all'Ausiliatrice).

A detto elenco seguono altre otto colonne di nomi di Suore, nobildonne e personaggi dell'aristocrazia: in totale circa altri 150 nomi. Prima ancora di questo elenco, nel foglio precedente, troviamo un'altra settantina di nomi: tutti di sacerdoti padovani.

E, alcuni fogli prima, circa 2.000 nomi di secolari: il totale dei soli padovani ascende a circa 5.000; mentre per Bergamo la cifra si aggira sulle 4.000 unità.

Portò il Santo, nelle sue peregrinazioni apostoliche, la devozione all'Ausiliatrice anche nelle pievi di campagna e nei modesti villaggi? Non possiamo asserirlo, per il momento.

Ma molte località visitate dal Santo coincidono esattamente con la toponomastica ricavata dai preziosi registri di Monaco di Baviera che miracolosamente sono stati tratti dalle macerie belliche.

G. Gnolfo

N.d.R. - *S. Gregorio Barbarigo fu canonizzato da S. S. Giovanni XXIII, che ha invocato l'Ausiliatrice dei cristiani all'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II.*

Don Bosco — l'apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice dei tempi moderni — avrà goduto certamente dal cielo per la canonizzazione di San Gregorio Barbarigo che è stato uno dei primi divulgatori della devozione all'Ausiliatrice a lui tanto cara.

Con l'occasione del mese di ottobre ricordiamo agli Exallievi la recita del santo Rosario in famiglia.



In margine a un Convegno

Mio figlio mi ha ricondotto a Don Bosco

Erano parecchi anni che non ci vedevamo. Io mi ero allontanato per ragioni di lavoro e anche lui si era trasferito in città ove, con la sua attività, favorito anche dalle circostanze, si era creato una solida posizione.

Ci incontrammo a caso, richiamati dall'annuale convegno degli Exallievi.

La mia meraviglia era stata grande soprattutto quando l'avevo visto in chiesa, ascoltare con grande raccoglimento la Santa Messa e accostarsi compunto e devoto alla S. Comunione.

Dopo un lungo abbraccio e i soliti convenevoli fu lui a svuotare il sacco.

— Ti meravigli nel vedermi qui?

— Beh, gli anni della prima fanciullezza sono sempre un potente richiamo!

— In chiesa però non mi ci aspettavi di certo?

— A dire il vero non ho mai dubitato che un giorno saresti ritornato.

— È stato un miracolo, te lo dico io, un vero miracolo, perchè quando si prendono certe strade è difficile tornare indietro. Quando si comincia con i compromessi non si sa più dove si va a finire. Si perde ogni ritegno, si scende, si precipita e ti assicuro che ero sceso molto in basso.

L'attrattiva del « dio quattrino »

— Via, non esagerare!

— No, lascia che ti racconti, poi giudicherai. Lasciato il paese, feci fortuna. Le distruzioni della guerra e la mia abilità mi aprirono un vasto campo di attività. Mi buttai a capofitto nel lavoro e negli affari, trascurando ogni pratica religiosa. Quando ci si attacca al « *dio quattrino* », si fa presto a dimenticare il Dio divino.

Con il denaro vennero le comodità, i piaceri, le evasioni... tu mi capisci?

— È la storia di tanti, purtroppo!

— Dio, chiesa, anima, coscienza erano ormai parole senza significato. Da principio ne provavo rimorso, poi ci feci l'abitudine. Generalmente si vive come si pensa, ma a un dato momento si finisce anche per pensare come si vive.

Mia moglie ne soffriva moltissimo, ma io ero del tutto insensibile ai suoi richiami, al suo dolore che d'altra parte faceva di tutto per nascondermi onde evitare mali peggiori. Sai che caratteraccio sono sempre stato.

— Già ti piaceva primeggiare in tutto.

— Anche nel male, purtroppo! È stato Gigino, il nostro ragazzo a cambiarmi, d'accordo con sua madre. Gli ero molto affezionato, ma a modo mio, con lo stupido orgoglio di un padre che crede di aver fatto tutto quando non lascia mancare nulla alla famiglia, come se il problema economico sia l'unico o il più importante della vita.

È stato lui a salvarmi, a ricondurmi a Don Bosco, a Dio, alle gioie della famiglia e alle pratiche religiose. Non ti annoi se ti racconto?

— No, anzi mi fa piacere. Lo sai, ti ho sempre voluto bene e ti assicuro che ogni sera, recitando il « *Pater, Ave, Gloria* » per

i superiori e gli Exallievi, come ci hanno insegnato in collegio, spesso pensavo a te.

— Vieni, facciamo due passi sotto quel bel pergolato.

— Ricordi quando lanciavamo la palla nell'orto per trovare il pretesto di papparci qualche manciata di ciliege o di prugne?

— Già, bei tempi quelli, ma anche ora la vita è tornata bella e serena come allora. Ascolta:

Il valore di una Madre

— Malgrado la mia irreligiosità che sfociava spesso in aperta ostilità, con parolacce e bestemmie, Gigino cresceva buono. La mia nefasta influenza veniva neutralizzata dalla madre che lo coltivava con cura e amore, educandolo al culto e alla pratica della virtù.

Terminate le elementari, volle metterlo come esterno dai Salesiani. Tentai di oppormi, non perchè avessi prevenzioni contro di loro: non ho mai dimenticato il bene ricevuto; ma mi vergognavo presso gli amici di avere un figlio educato in un istituto religioso. Vedi fino a che punto può giungere la stupidità e la vigliaccheria umana!

Ma su questo punto Angela fu irremovibile: era disposta anche alla separazione.

Fui costretto a cedere, tanto mi ripromettevo, quando il ragazzo fosse cresciuto, mi sarebbe stato facile inculcargli le mie idee.

Da giovane ero buono anch'io, pensavo, poi crescendo ho cominciato a lasciare le pratiche di pietà, a dimenticare i preziosi insegnamenti ricevuti, a frequentare compagnie cattive... e tu ricordi cosa pensava Don Bosco dei cattivi amici; disgraziatamente io ne ho fatto l'amara esperienza!

Il ragazzo crescendo tra i Salesiani ne assorbiva lo spirito. Seppi più tardi che, d'accordo con sua madre si era proposto la mia conversione « *ad ogni costo* ».

La sua bontà, serietà e diligenza nello studio, l'obbedienza non solo ai comandi ma anche ai nostri semplici desideri, quella sua pietà franca e sentita, erano un forte richiamo, anzi un continuo rimprovero alla mia condotta.

Non rispondeva mai, anche quando scattavo e lo facevo anche per un nonnulla, non si ribellava: preferiva tacere e soffrire in silenzio.

Ma quella sua condotta anzichè migliorarmi, mi esasperava. Mi sentivo umiliato, forse era anche il rimorso che cominciava a sciogliere il mio cuore indurito, ma mancava il coraggio di riconoscere i miei torti, di buttarmi tra le braccia di Dio che, con infinita bontà, attendeva il ritorno del figliuol prodigo.

Il colpo di grazia

Durai così a lungo, combattuto tra opposti sentimenti. Il colpo di grazia avvenne esattamente un anno fa. Si era all'inizio del mese di giugno. Il Parroco Salesiano aveva invitato le famiglie che ancora non si erano consacrate al S. Cuore a fare questa pia pratica.

Quella sera mi rifiutai di essere presente, ma al ritorno, quando vidi il quadro del S. Cuore esposto nel salotto, ebbi uno scatto di cattiveria e di ribellione:

— Via quella roba! Mettetelo dove volete, — ordinai con tono che non ammetteva replica, — ma in questo luogo non lo voglio vedere!

Gigino, senza dire una parola, staccò il quadro e lo portò nella sua cameretta. Mi aspettavo una reazione, un attacco in piena regola, ma anche quella volta, fedeli alla loro tattica, preferirono obbedire, soffrendo e pregando in silenzio.

Quel modo di procedere mi esasperò

(*Continua a pag.* 10)

La libertà della scuola nel pensiero di S. Em. il Card. Montini oggi Papa Paolo VI



In occasione della «Giornata della scuola», dell'anno scolastico 1962-63 S. Em. il Sig. Card. Montini ha celebrato la S. Messa nel Duomo di Milano, presenti autorità civili ed ecclesiastiche, insegnanti, genitori ed alunni delle diverse scuole milanesi dipendenti dall'autorità ecclesiastica.

Al Vangelo, Sua Eminenza ha pronunciato l'omelia, di cui riportiamo quanto disse riguardo alla libertà della scuola.

« Anche la Chiesa ha le sue scuole. Le ha da secoli. Le ha in sommo onore. Le ha per la sua missione e per la sua storia. Le ha in omaggio alla libertà civile e cristiana dell'insegnamento. Le ha per offrire una formula d'insegnamento e di educazione che vuol essere completa, omogenea, esemplare. Le ha per rispondere all'invito e alla fiducia delle famiglie. Le ha in favore della cultura, che non può prosperare se non stimolata dall'emulazione e dall'espressione pluralistica delle forme in cui può e vuole esprimersi.

Ora tutti sanno che oggi il campo cattolico è impensierito per certo sfavore diffuso nella pubblica opinione, che circonda la scuola confessionale, la scuola libera generata dalla Chiesa e dalle forze cattoliche. E che tale sfavore ci sembra ingiustificato.

Come pure il campo cattolico è impensierito per l'indirizzo che sta assumendo l'ordinamento scolastico, rivolto a esclusivo favore per una forma di scuola, la scuola di Stato, la quale, anche se è principale per dimensioni e degnissima sempre d'ogni cura, non dovrebbe, nè essere unica a godere dei benefici della comunità civile, nè così diventare uniforme e spoglia di caratteri liberi e peculiari da apparire spiritualmente impersonale e informe.

Tale indirizzo finisce per rendere difficile la effettiva libertà d'insegnamento, per ostacolare i genitori nella libera scelta di una scuola di loro gradimento e per fare languire tante nobili, generose e utili iniziative scolastiche, degne piuttosto di favore che di sfiducia.

Non si comprende come in un tempo di democrazia e di libertà si preferisca nel nostro Paese, pur tanto encomiabile per il suo dinamismo innovatore, dare alla istituzione scolastica una fisionomia che non sembra rispecchiare i princìpi della vera libertà e della vera democrazia, e non si comprende come si guardi quasi a un fenomeno superfluo, ingombrante e molesto alla scuola cattolica, mentre tanti titoli di benemerenza, di storia, di propositi dovrebbero conciliarle migliore considerazione ed effettivo lavoro.

Noi confidiamo e proprio per l'onore della scuola italiana, che simili difficoltà abbiano, sia negli animi che nei fatti, a essere felicemente superate ».

Dati alla mano

La diceria che la scuola libera sarebbe invadente e metterebbe a repentaglio l'esistenza di quella statale, viene blaterata solo per motivi demagogici.

La più chiara smentita è fornita dalle statistiche del 1960-61 dalle quali risulta che le scuole elementari statali sono frequentate

dal 93,1% degli scolari, mentre soltanto il 6,9% degli alunni vanno alle scuole libere, di cui solo una parte è d'ispirazione cattolica.

Nelle scuole secondarie la percentuale non varia di molto. Al 10,1% di alunni nelle « scuole libere », fa riscontro l'89,9% di studenti di scuole gestite dallo Stato. Nelle medie superiori e tecniche, la scuola statale comprende l'83,5% degli alunni e quella non statale il 16,5%.

I totali indicano che su 1.000 alunni, 913 vanno alla scuola di Stato e solo 87 a quella non statale.

Considerazioni

La famiglia italiana è generalmente nell'impossibilità di esercitare il diritto etico e giuridico della libera scelta della scuola, sancito dalla Costituzione, art. 29:

- *perchè le scuole non statali sono in numero irrilevante*
- *perchè entro pochi anni saranno ulteriormente decimate potendo normalmente sussistere soltanto quelle che sono sostenute da famiglie assai abbienti*
- *perchè lo Stato rifiuta di fornire alla famiglia per la scelta della scuola il concorso che la Costituzione prescrive.*

La famiglia che sceglie la scuola cattolica non fa torto alcuno alle scuole statali perchè, essendo queste « aperte a tutti » cioè a tutti gl'insegnanti e agli alunni di qualsiasi fede e ideologia, essa può avere ragioni gravi e del tutto legittime, anche di ordine etico ed educativo, per preferire quella scuola che nel rispetto di tutti sia cattolica programmaticamente.

Ciò tanto più perchè la scuola cattolica:

- *essendo legalmente riconosciuta, risponde pure, su un piano di parità con la statale, ai requisiti giuridici di una istituzione di pubblica utilità*
- *ha diritto di piena cittadinanza e affermazione nell'Italia cattolica, anche in virtù dell'art. 7 della Costituzione*
- *reca un contributo particolarmente indispensabile ed efficace al consolidamento di una democrazia autentica nel costume civico.*

U. B.

---

continuazione da pagina 8

ancor di più, non passava giorno senza che dalle mie labbra uscisse qualche imprecazione e bestemmia.

Ogni volta che eccedevo, vedevo il ragazzo che si ritirava silenzioso e mortificato nella sua cameretta. Un giorno in cui mi ero infuriato più del solito, mentre stava allontanandosi, lo afferrai per un braccio gridando:

— Sto parlando con te, dove stai andando?

— Papà, — mi rispose calmo, — vado a riparare, a chiedere perdono per te al Cuore di Gesù.

Fu un lampo. Compresi in quel momento tutta la mia miseria e abiezione. Tocco dalla grazia divina, sollevai sulle braccia il mio ragazzo, coprendolo di baci.

— Ora vengo anch'io, — dissi, — a chiedere perdono al Cuore di Gesù e a promettergli di non offenderlo mai più.

E ti assicuro che da quel giorno sono stato coerente, sono tornato quello che ero. Mio figlio mi aveva ricondotto a Dio, l'allievo aveva convertito l'exallievo! Un ordinamento capovolto. Don Bosco affermava che per mezzo dei figli si giunge all'anima dei genitori. Ancora una volta i fatti dànno ragione al nostro grande Santo.

ANTONIO M. ALESSI

LA CHIESA COME RELIGIONE



Abbiam definito l'*organismo* come *struttura organica funzionale*. Il che significa una realtà viva, fatta di strutture, organi, e di una funzione fondamentale, che consiste appunto nel vivere ed agire dell'organismo stesso. Ogni uomo vivo è un *organismo fisico*. E non è precisamente così?

Ma si presenta così anche la Chiesa: come *struttura organica funzionale*, precisamente perchè anch'essa è un *organismo vivo*. Anzi, è il più grande, il più vivo, di tutti gli organismi.

La Chiesa tuttavia è un *organismo storico*, non fisico. Come tale, porta con sè un tipo di *struttura* particolare: non fisiologica, ma *societaria*.

Ecco perchè la Chiesa è società e organismo ad un tempo: perchè appunto è un organismo storico, non fisico: perchè è un organismo che ha una struttura societaria.

Ed ecco perchè società e organismo nella Chiesa si fondono in una realtà unica, divenendo due aspetti di una stessa cosa: precisamente perchè la *società* nell'organismo storico risulta nè più nè meno che la *struttura* dell'organismo stesso, inscindibile da esso ed in funzione di esso.

La struttura societaria della Chiesa

non può dunque separarsi nè logicamente nè praticamente dalla Chiesa come organismo, a cui appartiene. Ne seguirebbe la morte.

La struttura infatti da sola è cosa morta. La vita appartiene non già alla struttura, ma all'organismo come tale. Il cadavere di un uomo mantiene ancora la struttura umana, ma è un cadavere: è una struttura morta, appunto perchè è cadavere, e non più un organismo vivo.

L'organismo è il portatore della vita e appunto per questo vivifica anche le strutture. Verità che appare ancor più evidente per l'organismo storico, che vivifica la rispettiva società in modo tale da renderla un vestito vivo, un rivestimento societario vivo, una struttura viva.

Ecco perchè anche la Chiesa come Società è realtà viva, e diventa una indispensabile portatrice di vita. « Son venuto perchè abbiano la vita, e l'abbiano sovrabbondantemente » (*Giov.*, X, 10). E questa vita deve passare attraverso la Chiesa anche come Società.

Ne nasce un problema del massimo interesse, che ci avvia all'esame della Chiesa come Religione.

È logico infatti domandarsi: qual è la sorgente prima della vita dell'organismo?... Per l'organismo fisico, in modo speciale per l'uomo, la risposta è presto data: la sorgente prima della vita è l'*anima*. Tant'è vero che la morte si definisce come separazione dell'anima dal corpo. Ma per l'Organismo « Chiesa »?... Quale sarà la sorgente prima della sua vita?...

Sorgente della vita della Chiesa

Diamone senz'altro la risposta, impegnandoci poi di capirla. La sorgente prima della vita della Chiesa, anzitutto come Organismo e poi come Società, è la religione:

religione cristiana, evidentemente. Rispetto alla Chiesa, la religione cristiana è come un'immensa, ricchissima anima, che s'incarna precisamente nella vera Chiesa come Organismo e come Società, rendendola viva e portatrice di vita.

Questa la risposta. Ma per capire la Religione Cristiana come la sorgente prima di vita della Chiesa, dobbiamo sapere *che cos'è* questa *Religione Cristiana*, e saperlo in modo tale, da riuscire a comprenderla precisamente come sorgente prima della vita della Chiesa: come la sua *anima*, nel senso più ampio e completo della parola.

Che cos'è l'organismo?

Sappiamo già che è una *struttura organica funzionale*. Ora tale struttura organica funzionale risulta dalla combinazione di un'anima e di un corpo. Possiamo constatarlo con tutta facilità guardando a noi stessi.

Quand'è che il nostro organismo cesserà di esser tale?... Quando, con la morte, si separerà la nostra anima dal corpo. E perchè?... Precisamente perchè l'organismo vivo è la combinazione viva di un'anima e di un corpo.

Potremmo dire la stessa cosa in modo più preciso, più « scientifico ».

Così: *l'organismo è una struttura organica funzionale che risulta dalla sintesi vitale e reale* (e cioè non soltanto immaginaria!...) *di un'anima e di un corpo.*

Più brevemente possibile: *l'organismo è la sintesi di un'anima e di un corpo.* Sì che precisamente ne risulti una struttura organica funzionale.

Anima e corpo

Vediamo dunque di che *anima* e di che *corpo* si tratti. Per il nostro organismo fisico è presto detto: l'*anima* è la parte spirituale, immortale, di noi stessi; e il *corpo* è la parte di noi stessi materiale, e purtroppo mortale...

Nondimeno, anche il corpo ha la sua importanza. Rende possibile l'*incarnazione dell'anima*, rendendo così possibile l'organismo, e dunque l'uomo, che non è un puro spirito. Un angelo infatti, perchè puro spirito, pur essendo vivissimo, non è un organismo. Appunto perchè l'organismo appare come un essere vivente impastato di materia...

Ma, come sempre, dobbiamo applicare la teoria dell'organismo alla *Chiesa*, che è *organismo storico*. Anch'essa sarà una *sintesi vitale e reale* di una certa anima, e di un certo corpo. Anch'essa sarà una realtà vivente impastata di materia, appunto perchè sintesi di una certa anima che s'incarna in un certo corpo.

Ma quale sarà questa sua anima?... Rispondiamo: il *Divino*. E quale sarà questo suo corpo?... Rispondiamo l'*umano*. Sì che *la Chiesa come Organismo* risulti precisamente come la *sintesi dell'umano nel Divino*.

Il *Divino* nella Chiesa s'*incarna* nell'*umano*, perchè *l'umano si trasforma in Divino*. È il gioco dell'*Incarnazione del Verbo*, che si ripete nella Chiesa *e si completa nella divinizzazione degli uomini: il Figlio di Dio si è fatto Uomo, perchè gli uomini diventassero figli di Dio*...

Ma questo è già uno scivolare nella mistica. A noi qui interessa la *comprensione della Chiesa come Organismo*, che si riassume precisamente in queste parole:

La Chiesa come Organismo è una sintesi vitale e reale dell'umano nel Divino come sintesi di corpo e di anima, la quale sfocia nella struttura organica funzionale, che già conosciamo.

Sintesi dell'umano nel Divino

... *Sintesi dell'umano nel Divino, come di corpo e di anima...* Poichè, evidentemente, nell'Organismo della Chiesa il *Divino* fa da *anima*, e l'*umano* fa da *corpo*...

È qui che s'innesta la Religione Cristiana inserendosi nella Chiesa come Organismo, inteso precisamente come sintesi vitale e reale dell'umano nel Divino!...

Perchè?... Per la ragione sorprendente, meravigliosa, che *la Religione Cristiana è anch'essa sintesi vitale e reale dell'umano nel Divino*, sì da risolversi in un'*unica e identica realtà* con l'organismo della Chiesa, precisamente come sintesi vitale e reale dell'umano nel Divino.

La sorpresa deriva dal fatto che si continua ad ignorare l'essenza vera e profonda della Religione Cristiana, surrogata dal concetto superficiale ed astratto, e di conseguenza generico ed insufficiente, di religione come rapporto morale dell'uomo verso Dio...

Questo concetto, pur essendo verissimo, non è che un vestibolo, una lontana anticamera della Religione Cristiana nella sua realtà vera, concreta e completa, quale ci appare da tutto il Nuovo Testamento che è appunto la Rivelazione della Religione Cristiana documentandone la vera natura.

Si tratta di una Religione basata sull'*Incarnazione*, anzichè sul semplice rapporto morale dell'uomo verso Dio. Si tratta di una Religione il cui Dogma centrale è quello del *Corpo Mistico*, ossia dell'Organismo-sintesi dell'umano nel Divino. Si tratta di una religione focalizzata nel *Sacramento Eucaristico*, che è il Sacramento della *Comunione*, ossia della comune unione, della comunione organica, con Cristo.

« Io sono la vite e voi siete i tralci » (*Giov.*, XV, 5). In queste parole è contenuta la quintessenza della Religione predicata da Cristo, che si esprime precisamente, in modo facile ma quanto mai significativo, come *sintesi vitale e reale dell'umano nel Divino*...

Corpo Mistico e Religione Cristiana

Chiesa come Società, come Organismo, come Religione: abbiamo insistito, e continueremo ad insistere. Perchè questa è la realtà sovrumana, veramente divina della Chiesa.

Ora tutto appare logico. La Chiesa si centra nell'Organismo del Corpo Mistico, che rappresenta la più straordinaria sintesi che l'umanità potesse mai pensare: la *sintesi dell'umano nel Divino.*

Ma questa sintesi si opera nel crogiolo misterioso della Religione Cristiana (dovremmo dire, più concretamente, di Cristo), perchè essa stessa è *sintesi dell'umano nel Divino* (e con essa lo è Cristo, la vite di cui noi siamo i tralci).

Corpo Mistico e Religione Cristiana sono dunque una stessa e identica realtà. La Religione Cristiana non esiste allo stato amorfo: *esiste come Organismo. È Organismo:* lo stesso Organismo umano-divino del *Corpo Mistico.*

E la Chiesa come Società è il rivestimento societario del Corpo Mistico e della Religione Cristiana ad un tempo, appunto perchè sono una stessa cosa.

Non dunque impalcatura burocratica vuota la Chiesa come Società, ma, anche come tale, ripiena di una realtà religiosa ed organica, inseparabile da essa. E non una religione individuale ed amorfa, la Religione Cristiana. Ma *Religione organica e societaria.* Religione come « Chiesa ». E, viceversa, *Chiesa come Religione.*

D. Tommaso De Maria



PANORAMICA FEDERAZIONE CALABRA

La Federazione Calabra è la più giovane fra tutte le altre, difatti è nata l'anno scorso. Pur essendo ai primi passi nelle sue attività organizzative, ha incominciato ad espandersi nella regione.

Oltre alle tre Unioni che comprendeva nell'atto di nascita, quest'anno è sorto il Gruppo Exallievi di Catanzaro. Si sta organizzando anche il Gruppo Exallievi di Reggio Calabria ed in moltissimi centri calabresi pullulano piccoli gruppi di Exallievi che dirigono già attività ricreative e culturali giovanili con tanto entusiasmo e con lo spirito di Don Bosco attinto nei nostri Collegi ed Oratori.

Si nota nelle Unioni un impegno per il ricupero dei lontani e soprattutto dei giovani Exallievi. Lo dimostra l'aumento dei tesserati in questo anno sociale 1963.

In tutte le Unioni nel nuovo Nucleo di Catanzaro si sono avuti quest'anno gl'incontri mensili con Esercizio di Buona Morte a data fissa.

Prima di descrivere le attività di ciascuna Unione è bene presentare le attività della Presidenza Regionale.

* * *

Il giorno 27 gennaio 1963 si effettuava presso l'Istituto Salesiano di Soverato il 1° Consiglio della Federazione Regionale Calabra.

Erano presenti con il Delegato Regionale Sacerdote Domenico Papa, il Vice Presidente Regionale Prof. Cesare Bellantoni, che sostituiva il Presidente Regionale Ing. Bruno Bosco, assente per una improvvisa indisposizione; i Presidenti delle tre Unioni con i rispettivi Incaricati Salesiani.

Prima dell'inizio dei lavori il Delegato Regionale leggeva la pergamena di elezione a Presidente Regionale inviata dal Rettor Maggiore all'Ing. Bruno Bosco. Il Direttore dell'Istituto di Soverato, dopo un breve saluto ai presenti, comunicava i telegrammi di adesione e di augurio del Sommo Pontefice, del Sig. Don Borra e del Presidente Nazionale Dottor Vincenzo Vidili.

Si presero in esame i punti programmatici per l'anno sociale 1962-63, soffermandosi soprattutto sui tre punti seguenti:

— Incrementare le attività delle singole Unioni: Feste dei nostri Santi, Convegni speciali per categoria, Giornata dell'Apprendista, Buona Stampa, Corsi di conferenze, ecc.

— Ricupero dei lontani con un efficace interessamento dei Dirigenti delle Unioni.

— Assistenza ed organizzazione dei giovani Exallievi, eleggendo tra i Consiglieri dell'Unione locale un dirigente che si prenda cura dei giovani Exallievi ed attuando iniziative rispondenti alle loro particolari condizioni ed esigenze spirituali, culturali e sociali.

A questo punto seguiva una interessante discussione in tema di agganciamento e di organizzazione dei giovani Exallievi.

Infine con l'intervento del Rappresentante dell'Unione di Soverato — il quale proponeva l'organizzazione del Gruppo Exallievi, circa 200, residenti a Catanzaro, con incontri mensili, curati dal Delegato Regionale, proposta che veniva accettata da tutti i presenti e da realizzarsi per l'occasione della Festa solenne di S. Giovanni Bosco a Catanzaro, — si chiudeva la parte riguardante i punti programmatici per l'anno sociale 1962-63.

Si passava poi a stabilire le date dei Convegni annuali e degli Esercizi Spirituali. Il gruppo fotografico e l'agape concludevano la feconda e fraterna giornata del 1° Consiglio Regionale della nuova Federazione Calabra.

* * *

Durante l'anno sociale i membri del Consiglio Regionale hanno partecipato a diversi incontri mensili delle singole Unioni, portando la loro parola incoraggiante.

La Domenica, 3 febbraio 1963, a conclusione dei solenni festeggiamenti in onore di S. Giovanni

Bosco a Catanzaro, la Presidenza Regionale interveniva per dare il via, con il primo raduno, al Gruppo Exallievi di Catanzaro.

In occasione della Settimana di Orientamento, organizzata nell'Istituto Salesiano di Soverato, su invito del Direttore del medesimo Istituto, la Presidenza Regionale partecipava con due Conferenzieri Exallievi, di cui uno nella persona del Presidente Regionale.

Le riunioni del Consiglio Regionale nell'anno sociale 1962-63 complessivamente sono state tre: la prima il 27 gennaio, la seconda in marzo e la terza in maggio.

VITA DELLE UNIONI DELLA REGIONE CALABRA

Citiamo prima fra le altre Unioni della Calabria quella di **Bova Marina**, che è la più anziana: 64 anni di vita!

Dopo un periodo di rallentamento, quest'anno l'Unione ha ripreso le sue attività, grazie all'interessamento ed entusiasmo del Delegato locale Don Di Rienzo. Difatti, con la costruzione del nuovo Teatro, il palco è sempre attivo con le belle recite frequenti, preparate dai bravi Exallievi. Anche lo Sport è attivo con la squadra cittadina, formata da giovani Exallievi e diretta da Exallievi.

Ogni mese ha luogo l'Incontro mensile con l'Esercizio della Buona Morte.

L'ultimo Convegno Annuale del 9 giugno, ha visto la partecipazione di molti Exallievi, tra cui si notavano molti giovani. Unanime fu il proposito dei presenti di lavorare, secondo lo spirito di D. Bosco, specie fra i ragazzi del locale Oratorio.

Unione di Soverato

A questa Unione sono iscritti Exallievi sparsi in tutta la Regione Calabra, perchè l'Istituto Salesiano con il Ginnasio e Liceo, accoglie i giovani provenienti da moltissimi centri lontani.

Questo fatto, rende alquanto difficile la partecipazione di soci tesserati alla vita dell'Unione. Per superare tale difficoltà si è costituito un Gruppo Exallievi residenti a Catanzaro. La Presidenza Regionale si propone per il prossimo anno, dopo un giro di contatto con i molti Exallievi dispersi, di costituire altri gruppi.

Caratteristico il Convegno Annuale, che ormai per tradizione ha luogo alla chiusura del Corso di Esercizi Spirituali della Regiona Calabra, il 25 agosto.

Alla Settimana di Orientamento tenutasi per i giovani dell'Istituto hanno partecipato diversi Exallievi giovanissimi.

Grazie allo zelo ed all'interessamento del dinamico Don Modestino Cerra, Incaricato locale dell'Unione, gli Exallievi sono ben organizzati e seguiti. Ogni mese ha luogo l'incontro mensile con l'Esercizio della Buona Morte.

Alla festa annuale di Maria Ausiliatrice, che si conclude con la solenne processione per le vie della Città, gli Exallievi non solo partecipano ma si interessano dell'organizzazione.

Unione di Vibo Valentia

L'Unione ha appena tre anni di vita.

Gli Exallievi, tutti provenienti dal fiorente locale Oratorio, partecipano alla vita salesiana.

Nell'attività sportiva dell'Oratorio diversi Exallievi esplicano attività come dirigenti. Altri dirigono la Squadra sportiva cittadina, formata da giovani Exallievi.

Frequentemente gli Exallievi preparano delle recite per gli Oratoriani.

Riguardo all'Attività Stampa: quest'anno un gruppo di Exallievi con a capo il Presidente Bellantoni ha lavorato per la diffusione di « Meridiano 12 »: furono raggiunti quasi 50 abbonamenti e fu istituita una rivendita presso un Exallievo, che dirige una cartoleria cittadina.





Molti Exallievi occupano importanti cariche cittadine e, grazie tale favorevole situazione, diversi soci sono stati assistiti materialmente, con una sistemazione definitiva.

Per il prossimo anno sarà organizzata, sul piano cittadino, la Giornata dell'Apprendista.

Ogni ultima domenica del mese, si riuniscono i cari Exallievi per l'Incontro mensile e l'Esercizio della Buona Morte.

Quest'anno per tenace volontà della Presidenza, si è svolta opera di ricupero dei lontani e agganciamento dei giovani Exallievi.

GRUPPO DI CATANZARO

Atto di nascita: 3 febbraio 1963!

Sono circa 160 Exallievi, la maggioranza dell'Istituto Salesiano di Soverato, alcuni di Bova Marina, altri di Vibo Valentia.

Un gruppo di Exallievi, residenti a Catanzaro, ha acquistato, mesi or sono, una statua in legno di Don Bosco con un apprendista. Per la solenne benedizione del gruppo statuario fu organizzato nel gennaio scorso un triduo solenne a carattere cittadino. Le scuole e gli insegnanti furono tutti interessati mediante conferenze e contatti da parte di Salesiani, fra i quali primeggiava il carissimo Don L'Arco.

Dal 1° Incontro del 3 febbraio scorso, ogni mese, gli Exallievi hanno continuato a tenere la loro riunione mensile nella terza domenica del mese, nella Basilica dell'Immacolata.

Ora si sta progettando l'altare dove collocare la statua di S. G. Bosco.

* * *

Per il prossimo anno sociale daremo il via all'istituzione del Gruppo Exallievi di Reggio, dove risiedono molti Exallievi del S. Luigi di Messina, di Bova e di Soverato.

Nei miei giri quasi giornalieri per i Centri della Calabria per gl'Incontri mensili in qualità di Delegato Regionale dei Cooperatori ed Exallievi, incontro dappertutto Exallievi.

La difficoltà delle comunicazioni con tanti centri della Calabria, rende problematico il contatto con tanti piccoli gruppi di Exallievi sparsi nella Regione.

È vivo desiderio della Presidenza Regionale di poter avvicinare i cari Exallievi per far sentire loro il palpito di Don Bosco e per rinnovare in loro i ricordi più belli dell'adolescenza trascorsa nei collegi.

Questa la visione panoramica della Federazione Calabra, che ha Exallievi di Don Bosco dappertutto, e quello che consola è che ovunque c'è un Exallievo, ivi c'è vita salesiana, ivi c'è devozione all'Ausiliatrice, ivi c'è un propagandista dello spirito di Don Bosco.

Sac. DOMENICO PAPA
Delegato Regionale

SAN GIUSEPPE GIOVANE

Al Getsemani di Casale Corte Cerro, in provincia di Novara, si ammira una statua di San Giuseppe, opera dello scultore Giuseppe Maria Romano, che presenta caratteri di novità e di originalità non privi d'interesse.

San Giuseppe è rappresentato giovane, anzi giovanissimo, in contrasto con l'uso di certi pittori e scultori, che lo raffigurano molto anziano o addirittura vecchio quasi cadente! Egli è seduto con in grembo Gesù Bambino che sostiene con il braccio destro, mentre con la sinistra impugna il suo bastone fiorito. Desidererei qualche notizia in proposito.

Rag. MARIO TESSITORE

Noi troviamo che questo artista, forse più che altri, ha avuto molto buon gusto non solo estetico, ma anche storico, nel rappresentare San Giuseppe così giovane: dal momento che tutti ammettono che Maria, la sua sposa, fosse giovanissima, anzi poco più che fanciulla, perchè non dovrebbe anch'egli essere giovane? Noi sappiamo che un matrimonio appare tanto conveniente e perfetto quanto più fra i due sposi vi è parità e uguaglianza non solo di gusti, di sentimenti, d'idee e di aspirazioni, ma anche e soprattutto di età; per cui una accentuata differenza di età fra due sposi sarebbe una vera stonatura.

Ora a Dio non piacciono le stonature...

A rendere sempre più puri e casti i giovani sposi, che univano insieme le loro illibate verginità, avrebbe pensato la grazia del Signore, di cui Maria « era piena » e Giuseppe « ricolmo ». Del resto la purezza si può benissimo accordare con la giovinezza, quando questa è tutta consacrata al Signore e la si vive nella luce di Dio, come s'accordano meravigliosamente, con la giovinezza, la generosità e la forza, la fiducia e il vigore, la docilità e l'ardimento.

Unendo insieme, in un matrimonio verginale, quei due giovanissimi sposi, Iddio sapeva di poter contare non tanto sulla loro esperienza e prudenza umana, di cui Egli non aveva bisogno, quanto piuttosto (ed era quello che Gli stava più a cuore), sulla loro perfetta purezza, docilità, fiducia, umiltà: con questo Egli avrebbe potuto operare meraviglie! E le operò.

« Spiritus Sanctus, in amborum iustitia requiescens, ambobus filium dedit, sed in eo sexu, quem parere decebat: Lo Spirito Santo (scrive Sant'Agostino), riposando nella giustizia, ossia nella santità e purezza di Maria e di Giuseppe, diede loro un figliuolo che appartiene ad ambedue, sebbene sia nato da colei che naturalmente doveva darlo alla luce ».

Fa benissimo perciò lo scultore a porre in grembo a Giuseppe il bambinello Gesù, che Egli sostiene e recinge del suo braccio con paterna fierezza e tenerezza, in atto di custodirlo e difenderlo per poi, fatto adulto, donarlo al mondo.

San Giuseppe sa benissimo, infatti, perchè gliel'ha detto l'Angelo, che quel Gesù, il cui nome significa « Salvatore », dovrà con la propria morte liberare il suo popolo dal peccato: Ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum (*Matt.*, 1, 21).

E già infatti il tenero bambinello, mentre si abbandona sereno in grembo al suo Padre verginale, solleva e tende le sue piccole braccia, quasi ad affrettare quel sacrificio che dovrà redimere il mondo...

L. G.

Maria Ausiliatrice salvalo! è così giovane...

Il quotidiano francese *Eclair-Pyrénées* del 5 maggio u. s. pubblicava un vistoso titolo: « Avion Spécial Milan-Lourdes pour un grand malade italien agé de 16 ans sans famille ». L'episodio va segnalato perchè fa onore alla gioventù salesiana.

Il protagonista è un giovane orfano, Augusto Muran, 16 anni. Quando, circa un anno fa, giunse a Milano, era già orfano di mamma. Il padre, uno dei tanti laboriosi, ma non sempre fortunati lavoratori del popoloso veneto, aveva trovato lavoro presso un albergo della città. Il figlio Augusto studiava presso l'Istituto Salesiano di via Copernico e si preparava a diventare un meccanico qualificato: un Exallievo che avrebbe fatto onore alla Scuola di D. Bosco.

Un giorno il padre l'aveva presentato al direttore: « Non mi sento troppo bene. Lo affido a voi: fatene un bravo e onesto operaio ». Due mesi dopo, novembre 1962, il padre era già al cimitero stroncato da un tumore maligno. Augusto era rimasto solo: solo senza madre e senza padre. Pianse tutte le sue lacrime di povero orfano, ma non si diede per vinto. Si mise d'impegno nello studio e nel lavoro; appariva uno dei più promettenti.

Ai primi di aprile accusò mal di gola. Sarà uno dei soliti mal di gola — si pensò, — ma si chiamò egualmente il medico. Il medico lo visitò, scosse la testa, lo mandò all'ospedale in osservazione. Il verdetto fu terribile, incredibile: tumore al polmone: due o tre mesi di vita.

Povero Augusto! Egli ebbe un momento d'istintiva ribellione, di rivolta. A 16 anni... perchè?

Poi la fede gli suggerì motivi di speranza, di conforto e cominciò a calmarsi.

Si avvicinava il mese di maggio. La Madonna lo avrebbe aiutato. Si rivolse a Lei, con tutta la fede di cui era capace. Alle sue suppliche si unirono quelle dei compagni di collegio: « Maria Ausiliatrice, salvalo. È così giovane; è stato sfortunato: salvalo ». Mentre facevano una novena, venne una ispirazione: « E se andasse a Lourdes? ». Se ne parlò al malato: « Augusto, andresti volentieri a Lourdes? ». Gli occhi già lucidi per la febbre, si riempirono di lacrime: « Lourdes! oh! Lourdes... Ma e i soldi? ».

Il cuore dei giovani

I soldi? I ragazzi si misero all'opera. A vero tempo di record, unendo i loro risparmi, superarono centomila lire. Altrettante ne diede un benefattore anonimo. Il Presidente dell'Enaoli informato si commosse e diede il suo contributo; così pure l'Istituto della Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove era stato precedentemente ospitato. Il 30 aprile un aereo privato decollava alla volta di Lourdes.

L'incontro con la Madonna fu veramente commovente! La speranza nella vita

si era riaccesa in pieno... Indescrivibile il momento della Processione.

Quando il SS. Sacramento passò davanti al povero Augusto e lo coprì con la sua ombra, scoppiò in pianto; un pianto dirotto, convulso, straziato e straziante: tutti intorno a lui erano commossi e piangevano.

— Hai chiesto la grazia della guarigione? — gli chiesero.

— No — rispose. — No! E piangeva: — **ho chiesto di poter fare la volontà di Dio.**

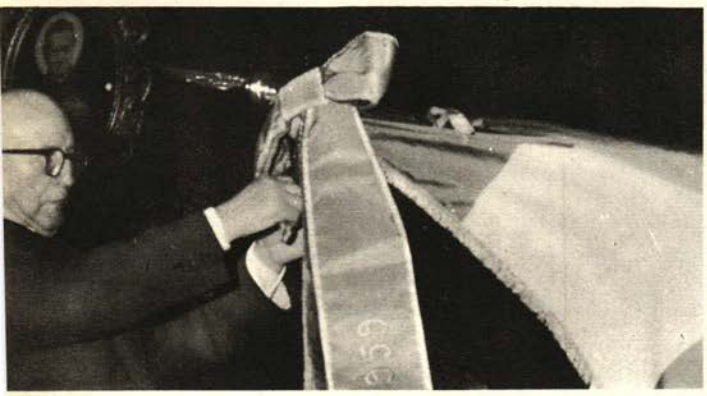
Tornò a Milano, all'ospedale, con il corpo più martoriato, ma l'anima serena, rassegnata. Nei momenti in cui i dolori si facevano più insopportabili, ascoltava, da un carillon, i canti commoventi di Lourdes. Allora non si lamentava più; taceva e piangeva; piangeva e pregava; il ricordo della Madonna lo trasfigurava e si acquietava.

Ai primi dello scorso luglio era partito per il Veneto, per Udine, la sua terra natia. « Buone vacanze! — aveva mormorato ai suoi compagni di collegio. — Scrivetemi, non lasciatemi solo ».

Una telefonata dal paese una settimana dopo annunziava al Direttore del collegio: « Augusto Muran è volato al cielo, pregate per lui ».

Ora non è più solo: è con papà e mamma; è in compagnia della Madonna. Non potrà certo dimenticare i giovani compagni e i benefattori che gli hanno anticipato un giorno di Paradiso a Lourdes.

ADRIANO GELMINI





4 medaglie d'oro

RICONOSCIMENTO PER IL MAGGIOR NUMERO DI TESSERATI

In adempimento a quanto stabilito nel Consiglio Nazionale, tenutosi a Bologna nell'Ottobre u.s. nel salone-teatro dell'Istituto Salesiano di Treviglio sono state appuntate dal Consigliere Nazionale Gr. Uff. Archimede Bottesini, in forma solenne, alla presenza di oltre **300** Exallievi, intervenuti all'annuale convegno, dei rappresentanti delle Federazioni Nazionale e Regionale, le medaglie d'oro al Labaro della Federazione Regionale Lombarda e alle bandiere delle Unioni di Milano e Treviglio.

Un'altra medaglia è assegnata all'Unione di Verona, la quale organizzerà una festa particolare per tale cerimonia.

70° di Sacerdozio

Mons. Lino Cassani - Decanò degli Exallievi Sacerdoti - ha celebrato, in Novara, il 70° di Sacerdozio, assistito affettuosamente dai Salesiani che egli tanto predilige.

Mons. Cassani fu allievo di Don Bosco, come studente, per ben quattro anni, dal settembre 1882 all'agosto 1886.

Quando partecipa ai Convegni (e vi interviene sempre volentieri) o si trova tra Salesiani ed Exallievi non può far a meno di parlare di Don Bosco, raccontando episodi interessanti in parte già divulgati in « Voci Fraterne » e altri tuttora inediti, che saranno pubblicati quanto prima.

Al Venerando Mons. Lino Cassani con le felicitazioni sentitissime auguriamo di cuore che il Signore conceda la grazia di poter celebrare anche il 75° di Sacerdozio in buona salute.

Il Cav. Carmagnola con la Consorte nel 70° di matrimonio.





Attorno ai festeggiati presso la casetta natia di Don Bosco.

70° di Matrimonio

Il nostro Consigliere Nazionale, Cav. Edoardo Carmagnola, ha felicemente celebrato con la sua Consorte, il 5 Agosto u. s., presso la Casetta natia di Don Bosco, circondato dai suoi figli — tra i quali un religioso, fratello delle Scuole Cristiane, — e una folta schiera di nipoti, pronipoti, parenti ed amici, il suo 70° anno di matrimonio.

Il Venerato Rettor Maggiore ha partecipato al raro avvenimento con un suo scritto autografo di compiacimento e di felicitazioni e delegò a rappresentare la Famiglia Salesiana il Rev.mo Don Guido Favini.

La Federazione Nazionale era presente nella persona del suo Presidente Comm. Dott. Vincenzo Vidili e dell'attuale Presidente di S. Benigno Canavese di cui il Cav. Carmagnola fu Presidente per 53 anni.

Quando morì Don Bosco, il Cav. Carmagnola aveva 20 anni, essendo nato nel 1868, proprio nel mese in cui si consacrava il Santuario di Maria Ausiliatrice, in Torino. Il nostro Decano degli Exallievi laici ricorda con commozione Don Bosco essendo stato suo allievo artigiano per diversi anni nell'Oratorio.

Auguriamo al Cav. Carmagnola, di vero cuore, che possa giungere ai 100 anni e partecipare ancora vegeto ed arzillo, com'è oggi, ai festeggiamenti per il centenario della Basilica di Maria Ausiliatrice, che si svolgeranno fra soli quattro anni e mezzo.



L'illustre Exallievo Generale Franco Magnani fra il Rettor Maggiore e Don Guido Borra, nel congresso del centenario della Casa di Borgo S. Martino.

REGALATE

AI VOSTRI FIGLI STUDENTI DI SCUOLA MEDIA QUESTO BEL LIBRO

di D. E. Ravalico

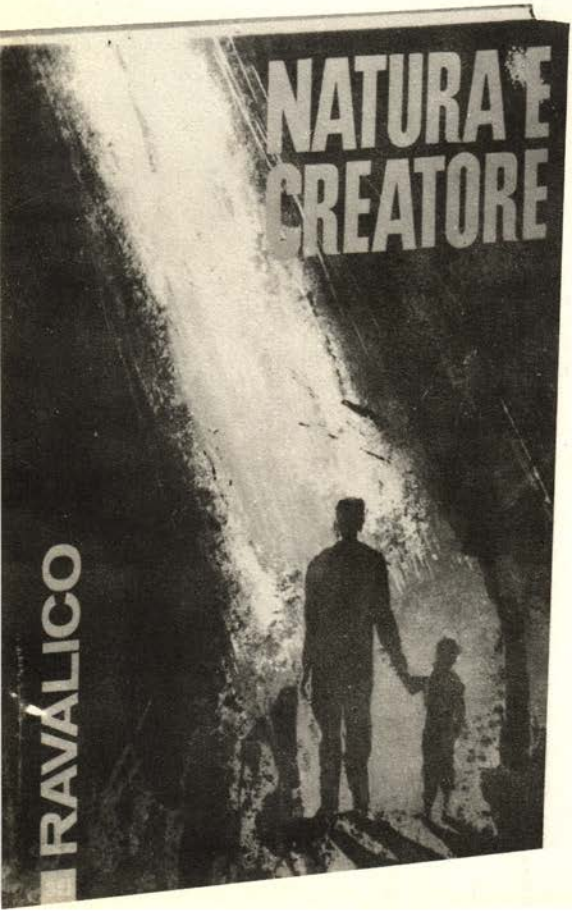
Contiene:

Il mondo della materia e dell'energia.
Le grandi conquiste della Scienza d'oggi.
La cellula vivente e il mondo della vita.
Le meraviglie del corpo umano.
Scimmie, ominidi e uomini.
Inizio, scopo e fine della Creazione.

È un'opera utilissima di divulgazione scientifica basata su principi cattolici e scritta per neutralizzare l'azione antireligiosa di insegnanti non credenti.

Lire **1500,** in tutte le librerie.

Società Editrice Internazionale - Torino
Corso Regina Margherita 176 - C.C.P. 2/171



IMPRESSIONI

« Ho letto, con appassionato interesse, ' Natura e Creatore ' di Ravalico: sono profondamente grato per l'emozione suscitata anche in me dinanzi alle attuali scoperte sulla potenza del Creatore.

Il mistero non è buio, ma luce abbagliante, lentamente ma stupendamente penetrabile, in una profonda, intelligentissima quiete dello spirito, se coinvolto e vivente nella luce e nell'amore di Dio.

Che sospiro, ma anche che respiro quando, almeno concettualmente si riesce a vivere, anche con mentalità scientifica, in Dante e in D. Bosco! ».

Prof. Ildebrando Imberciadori

LE NOSTRE GLORIE



S. E. Avv. Carcaterra siede a sinistra del Rev.mo Don Pietro Ricaldone, mentre riceve l'omaggio del Presidente Confederale Gr. Uff. Arturo Poesio. (Pellegrinaggio Nazionale - Torino, giugno 1949).

Roma - S. Cuore — S. E. Avv. Giovanni Carcaterra, illustre Exallievo del Ginnasio-Liceo di Caserta. Si distinse fin da studente per il suo spiccato ingegno e bontà d'animo.

In una manifestazione salesiana in onore di S. E. Carcaterra — allora Prefetto di Torino — un suo antico professore gli offrì, con sua gradita sorpresa, un brillante componimento d'italiano da lui svolto quando era studente presso i Salesiani.

In tutta la sua splendida carriera il Dr. Carcaterra si dimostrò sempre profondamente affezionato a Don Bosco e alle sue Opere e fra tanti titoli onorifici che aveva, si compiaceva di far risaltare *in primis* quello di « Exallievo di Don Bosco ».

La sua morte improvvisa avvenuta nella notte dal 16 al 17 settembre u. s. a Roma, nella sua abitazione, ha suscitato vasto rimpianto nelle alte sfere sociali. Era nato a Napoli il 15 dicembre del 1899.

Accenniamo alle tappe più importanti della sua carriera. Laureato in giurisprudenza, entrò nel 1924, a soli 25 anni, nella carriera dell'amministrazione civile del Ministero dell'Interno. Prestò servizio dapprima a Caserta poi a Bari e a Roma. Qui venne nominato Vice-Prefetto e Capo del personale dell'Alto Commissariato dell'Igiene e Sanità. Nel 1945 fu promosso Prefetto e gli vennero affidate le funzioni di Ispettore Generale.

L'anno dopo fu Prefetto di Viterbo, poi passò a Reggio Emilia e infine nel 1947 a Torino ove rimase sette anni. Era un periodo burrascoso; dovette fronteggiare alcune fra le più gravi situazioni sindacali e politiche dell'immediato dopo guerra. Lo fece con molto tatto e comprensione, tanto da guadagnarsi la stima della stessa cittadinanza.

Nel 1954 fu richiamato a Roma per ricoprire la carica di Capo della Polizia. Nel dicembre 1960 il Consiglio dei Ministri lo nominò Consigliere di Stato. Dal 1961 era anche Presidente dell'Ente Mostra d'Oltremare a Napoli.

I suoi alti compiti li assolse ovunque con grande senso di responsabilità, onestà e rettitudine, fedele sempre ai principi cristiani appresi alla scuola salesiana.

La Presidenza Nazionale Exallievi Salesiani fu presente ai funerali e si affrettò a consolare la consorte con un caloroso telegramma di condoglianze attestando in pari tempo tutto l'orgoglio di aver annoverato fra le sue file un tanto figlio di Don Bosco che fece veramente onore alla nostra Organizzazione Exallievi.

NECROLOGIO



Torino - Primo Oratorio Festivo — Il 25 luglio u. s. la nostra Unione fu colpita da un grave lutto con la perdita del Presidente **Sig. Osvaldo Montini** di anni 62.

Sebbene egli fosse iscritto all'Unione soltanto dal 1954, aveva saputo conquistarsi la simpatia e l'amicizia di tutti i soci e di quanti l'avvicinavano all'Oratorio. La sua pronta dedizione a ogni attività di vita nostra e le sue ottime qualità, nonché la sua capacità organizzativa gli meritarono assai presto d'essere nominato Consigliere della Presidenza dell'Unione, carica che disimpegnò lodevolmente. Nel frattempo gli venne pure affidato il delicato compito di prendersi cura particolare dei nuovi soci che entravano nell'Unione: con poche parole e il suo tratto fine e cortese sapeva cattivarsi subito la confidenza di ognuno. Perciò quando l'8 dicembre scorso, festa dell'Immacolata Concezione, si procedette alla rielezione della Presidenza, il compianto Montini fu eletto Presidente con la maggioranza dei voti e sincera soddisfazione di tutti. La sua scelta infatti era già maturata da tempo e voleva essere anche un riconoscimento per le sue benemerenze e il vivo attaccamento all'Unione. L'Oratorio e la sede degli Exallievi erano divenuti per lui una seconda famiglia; lo si trovava, in tanti momenti del giorno, intento alle più svariate mansioni: la sua vita era ormai tutta per l'Unione. Ed era veramente felice il caro Montini di poter far conoscere e parlare delle molteplici realizzazioni attuate con la collaborazione dei Membri della Presidenza e dei Soci. In modo particolare, quando in occasione delle Festività, un gruppo di Consiglieri si recava a presentare gli auguri ai Superiori Maggiori, l'indimenticabile Montini era raggiante di gioia nel poter comunicare le numerose attività felicemente riuscite e il consolante aumento progressivo dei soci dell'Unione.

Purtroppo rimase per pochi mesi ancora tra noi. Soffriva già da tempo di un male inesorabile, che ne minava lentamente la fibra. Tuttavia egli volle continuare a dedicarsi all'intensa vita dell'Unione nascondendo con mirabile fortezza d'animo le sue sofferenze. Specialmente quando negli ultimi mesi la sua dolorosa malattia ebbe il sopravvento, il compianto Montini diede l'esempio di una rassegnazione ammirevole alla Divina Volontà e di uno spirito di preghiera che edificava il nostro Incaricato Exallievi Don Natale Cignatta e i soci che andavano a trovarlo frequentemente.

I suoi funerali, a cui parteciparono in massa gli Exallievi dell'Unione e numerose rappresentanze dell'Oratorio Festivo, nonché un folto stuolo di amici e di conoscenti, riuscirono un generale tributo di stima e di affetto. Il compianto e amato Presidente Montini ci ha lasciati, ma il suo caro ricordo e l'esempio della sua bontà, come pure della sua serenità tra le acute sofferenze della malattia, resteranno un dolce incoraggiamento per noi tutti a imitarne l'operosità e le virtù.

Frascati - Villa Sora — Universitario **Sig. Francesco Leonardi,** deceduto il 10 luglio u. s., a soli 23 anni di età, dopo una lunga e dolorosa malattia che aveva minato la sua fibra. Ormai prossimo alla laurea in Farmacia, allorché comprese che il suo male era inesorabile, mostrò nelle sue acute sofferenze un'esemplare fortezza e serenità d'animo, serenità che — così affermava egli stesso — aveva appreso alla scuola di S. G. Bosco. La sua prematura scomparsa fu sentita come un lutto cittadino.

Busto Arsizio — Un nuovo lutto ha colpito l'Unione con la perdita dell'Exallievo **Sig. Giovanni Battista Tosi.**

Venezia - Istituto Coletti — L'Unione raccomanda alle preghiere dei soci gli Exallievi deceduti nel corso del corrente anno: **Sig. Paolo Boscaro, Sig. Giovanni Carraro, Sig. Giuseppe Gramigna, Sig. Stefano Iori, Sig. Erminio Noè.**

Trento — **Sig. Francesco Nones,** deceduto nel luglio u. s. Affezionato Exallievo, seguiva le attività dell'Unione con grande amore e dedizione.

Alassio — **Sig. Enrico Maurizio,** deceduto recentemente

Valsalice - Oratorio — L'Unione raccomanda alle preghiere e suffragi dei Soci gli Exallievi **Sig. Dino Bruno** e **Sig. Felice Barolo,** iscritti all'Unione dell'Oratorio da lunghi anni.

Cuorgnè — **Can. Domenico Massè,** deceduto in seguito a grave caduta. Sacerdote benemerito, per tanti anni Rettore del Collegio Barolo; studioso di cose storiche ha in suo attivo alcune pubblicazioni che riguardano il Risorgimento Italiano. Era uno dei primi Exallievi dell'Unione, sempre fedele nel partecipare a tutte le manifestazioni dell'Unione.

— **Avv. Giuseppe Bellero,** deceduto recentemente.

Montalenghe — **Sig. Natale Berta,** spirato dopo dolorosa malattia sopportata cristianamente.

CONDOGLIANZE

Ravenna — Al Sig. Guido Vassuri, Vice-Presidente dell'Unione, per la morte della Suocera.

San Donà di Piave — Al Sig. Trento Stella per la perdita della Figlia.

Taormina — Al Rev. Mons. Salvatore Cacopardo per la morte della Mamma.

Caserta — **S. E. il dott. Marmo Mariano,** Exallievo di Caserta, è morto quasi improvvisamente, il 10 luglio, a Caltanissetta, dove era Presidente della Corte di Appello. Devoto sempre di S. G. Bosco e di Maria Ausiliatrice, nelle liete e tristi vicende della sua vita, come nella sua brillante carriera di magistrato, sapiente, integerrimo, giusto ed umano, dalla sua fede trasse il conforto e l'ispirazione. Partecipava con gioia ai nostri Convegni, per rivivere dolci ricordi d'anni lontani, tra Superiori ed amici carissimi, e per rinnovare propositi di fervida vita cristiana, ai piedi del Tabernacolo Santo e dinanzi alle immagini del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, benedicenti da un quadro splendido, che D. Bosco fece dipingere e D. Rua mandò in dono alla nostra chiesa di Caserta.

VOCI FRATERNE

Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Mensile - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III
Anno XLIV - 1 Ottobre 1963 - N. 10

Direttore responsabile: D. Umberto Bastasi - Redattore-capo: Dott. D. Severino Gallo
Registrato al n. 345 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Redazione

PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili,
Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini,
Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Ing. Bruno Bosco,
Dott. Andrea Burzi, Dott. Silvio Chiesa, Dott. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi,
Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola,
Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Prof. Antonio Gianoli,
Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Convocazione del Consiglio Nazionale.
I nostri Ispettori. - Concorso fotoamatori, 2
È l'ora dei laici (Dott. Vincenzo Vidili), 3
Il Barbarigo e l'Ausiliatrice (G. Gnolfo), 5
Mio figlio mi ha ricondotto a Don Bosco (A. M. Alessi), 7
Libertà della scuola nel pensiero di S. Em. il Card. Montini oggi Papa Paolo VI, 9
La Chiesa come Religione (Tommaso De Maria), 11
Panoramica della Federazione Calabra (D. Domenico Papa), 14
Maria Ausiliatrice, salvalo! è così giovane... (Adriano Gelmini), 18
Quattro medaglie d'oro, 19
Mète riservate a pochi, 20
« Natura e Creatore » (Ravalico), 21
Necrologio, 22